

Giovedì 16 novembre, alle ore 20.30, presso il Teatro Miela (Piazza Luigi Amedeo Duca degli Abruzzi, 3)

Alla presenza di **Michael von Cranach**:



Proiezione del film: Nebbia in agosto (*Nebel im August*) di Kai Wessel, con Ivo Pietzcker e Sebastian Koch (2016)

Ernest Lossa, bambino tedesco, zingaro, di minoranza Jenisch, ritenuto insufficiente mentale venne ucciso con un'iniezione letale quando aveva 14 anni. Aveva resistito per più di 6 anni ai tentativi di esecuzioni. Sembra invece che fosse particolarmente simpatico, servizievole e intelligente, tanto da ingraziarsi infermieri e aguzzini, resistendo nel chiuso dell'istituto alle violenze e alle vessazioni. Riusciva sempre a rubare una mela, a farsi dare una doppia razione di minestra o una coperta. Al compimento del quattordicesimo anno, una diligente e corpulenta infermiera non fu capace di sottrarsi all'ordine. La singolare e struggente storia di Lossa è diventata un libro e poi un film.

Tutto comincia nel 1920 dalla pubblicazione di un libro. Karl Binding e Alfred Hocke, il primo professore di diritto penale a Lipsia, il secondo di clinica psichiatrica all'Università di Friburgo pubblicano *Die Freigabe der Vernichtung lebensunwerten Lebens* (*Il permesso di annientare vite insegne di vita*). L'incontro di un giurista e di uno psichiatra istruisce un dispositivo terribile e inumano che sperimenta le pratiche dello sterminio e aprirà la strada ai campi di concentramento. Essi affermano che la vita degli handicappati, dei bambini disabili, degli schizofrenici cronici negli ospedali psichiatrici sia una vita indegna.

Alla fine si afferma che la loro uccisione non può costituire "alcun crimine", ma anzi un atto medico consentito e lecito. Quanto sta accadendo e accadrà fino quasi alla fine degli anni '50 rappresenta forse il momento di maggiore espressione e successo della psichiatria biologica, dell'eugenetica, del mito della razza, del sogno della bonifica umana. Le conseguenze sono indicibili, i numeri non restituiscono quell'orrore e tuttavia saranno circa 70.000 i bambini fatti sparire e più di 200.000 i disabili e i pazzi cronici. Ma ancora gli effetti e le conseguenze di questa scellerata ideologia medico-psichiatrica non si concludono in quel tempo, gli anni '30 e '40, e in quello spazio, la Germania nazista, ma si trascinano in teorie e pratiche che sottendono talvolta anche in termini sfacciatamente palesi l'operare intorno alle persone con disturbo mentale, oggi. "Questa è la storia di uno sterminio di massa di cui si parla solo in certi convegni di psichiatria. Ci sarà un motivo per cui altrove non

se ne parla? Credo sia perché sappiamo che ci fu uno sterminio, lo sappiamo già che c'erano i campi di sterminio. I dettagli non ci interessano più perché la sostanza non cambia. È roba che fa star male, ci vuole uno sforzo per rimetterci mano. I nazisti, il male, la guerra ... vien da dire basta prima di cominciare." Gli psichiatri di per sé sono stati sempre molto refrattari a riconoscere questa storia. La rimozione è stata gigantesca. Tant'è che ci è voluto quasi mezzo secolo prima che se ne parlasse in un convegno internazionale di psichiatria. È stato **Michael von Cranach**, direttore dell'istituto psichiatrico di Kaufbeuren, ad avviare una lunga e puntigliosa ricerca negli archivi dell'ospedale psichiatrico da lui diretto nella regione di Monaco di Baviera. Per la prima volta, i risultati della ricerca furono presentati al nono congresso mondiale di psichiatria ad Amburgo nel 1999.

È recente il maldestro tentativo di recuperare le neuroscienze e la genetica a sostegno dell'oggettiva presenza di determinanti biologici che sarebbero responsabili dei comportamenti, della malattia, della possibilità di definire la guaribilità o l'inguaribilità. Dietro alle immagini colorate del cervello, troveremmo le stesse ideologie scientifiche che resero potente la psichiatria degli anni '20 e '30. Nelle pratiche odierne ancora una volta l'incontro scellerato di una biologia psichiatrica e di una giurisprudenza in cerca di parametri oggettivi per misurare l'umana sofferenza, rischia di produrre disastri. Non accadde la stessa cosa nel 1920 nell'incontro del giurista Binding e dello psichiatra Hocke? Ma a cosa serve mettere in luce questa storia? A cosa serve se oggi noi facciamo fatica a riconoscere nelle pratiche psichiatriche in Italia come nel resto del mondo, ovunque, culture che ancora non riescono ad abbandonare quelle radici? È del tutto evidente che occorre conoscere, indagare, entrare nei luoghi della "malattia mentale oggi" e registrare, divenire consapevoli di quanto ancora accade.

Nebbia in agosto: *Nella Germania del Sud dei primi anni '40, Ernst Lossa è un tredicenne di etnia nomade jensisch, orfano di madre e con un padre ambulante che non può prendersene cura. Dopo una trafila di famiglie affidatarie e il riformatorio, arriva nel reparto psichiatrico dell'ospedale gestito dal dottor Veithausen con la nomea di ragazzo problematico. Rassicurato dalle promesse del medico, Ernst si fa ben volere e trova uno scopo nell'aiutare i ragazzi più deboli. Ma quando scopre che un numero crescente dei suoi amici muore per misteriose e fulminanti polmoniti, capisce che vengono uccisi e cerca di ribellarsi con tutta la forza della sua innocenza a una macchina inumana lanciata alla sua massima potenza.*